



5 Luglio 1925 - Ore 8 - Stazione Ferroviaria di Ascoli P. Il Sindaco Comm. Avv. Franchi e le più alte autorità civili, militari e religiose ricevono S.A.R. Umberto di Savoia.

UMBERTO DI SAVOIA

LA RECENTE SCOMPARSA DI UMBERTO II° HA SUSCITATO IN NOI L'INTERESSE A RIEVOCARE, ATTRAVERSO QUE

«Il Consiglio Comunale, che qui adunato ho l'onore di rappresentare, in nome di Ascoli tutta porge all'Altezza Vostra il saluto riverente e le grazie più vive per aver voluto benignamente corrispondere al suo invito, appagando così il comune vivissimo desiderio di ospitarLa fra queste vetuste mura e di manifestarLe la profonda devozione alla Sua persona ed alla Sua casa gloriosa.

Non a più alta soddisfazione poteva aspirare la nostra gente: o che con continuo amoroso lavoro suscitati dalla terra madre le messi, nei campi digradanti dai monti dirupati della Sibilla, giù per le dolci colline alle valli feconde; o che assiduamente eserciti i muscoli e l'ingegno nelle officine, negli stabilimenti industriali, negli uffici, e sempre senz'altra aspirazione oltre quella di compiere il suo dovere e di concorrere al rifiorire della Patria, modestamente e silenziosamente, anche se esprima dal suo seno quegli uomini di alto intelletto, che, nel campo dell'arte e della scienza, illustrano il nome d'Italia nel mondo.

I monumenti che l'Altezza Vostra si degnerà di osservare Le parleranno della nostra storia, di cui siamo orgogliosi

: i ruderi grandiosi dall'epoca romana, i palazzi e le chiese medioevali Le diranno quanto fiorente in ogni tempo sia stata la nostra Ascoli, sempre fiera della sua dignità. E allorquando i tempi permisero di sperare in un'Italia unita e libera, Ascoli, nella quale gli antichi fervori di libertà non erano spenti, partecipò ai moti politici, e dette il sangue dei suoi figli migliori nei campi di battaglia, affinché l'alta speranza divenisse realtà, sotto l'egida dei Re di casa Savoia, nei quali concorde riposa la sua più fervida fede.

Questa fede non è venuta meno. Lo provarono le migliaia dei nostri combattenti, che compirono nell'ultima guerra tutto il loro dovere seguendo il fulgido esempio del Vostro grande Padre, e molte centinaia di eroi che caddero serenamente sul campo rivolgendosi l'ultimo loro pensiero alla Patria ed al Re; lo confermiamo noi, che, sicuri interpreti del pensiero della totalità dei cittadini, La preghiamo di accettare l'attestazione del nostro caldo, profondo, riverente ossequio verso la Maestà del Re e verso l'Altezza Vostra, nella quale indissolubilmente si raccolgono le speranze della dinastia e quelle della Patria».

Con queste parole l'allora Sindaco di Ascoli avv. comm. Augusto Franchi, salutava in Municipio, presso il salone centrale artisticamente addobbato a drappi crimisi e tutto scintillante di ori e di luci, S.A.R. Umberto di Savoia giunto ad Ascoli per inaugurare la Fiera Campionaria e per una visita nel Piceno.

Era il 5 luglio del 1925

«Una giornata che rimarrà per sempre impressa nell'animo e nel cuore dei cittadini-scrissero i giornali dell'epoca -, un avvenimento di quelli che non si dimenticano una volta vissuti e che si scolpiscono a caratteri d'oro nelle pagine della storia migliore di una popolazione. Uno slancio incontenibile di amore-scrissero ancora - un bisogno sovrumano di devozione fecero della nostra città il centro di travolgenti entusiasmi riversantisi sulla persona gentile, sorridente, fiera di Umberto di Savoia. E chi non è stato presente ad uno almeno degli infiniti episodi che aggraziarono la fredda compostezza delle cerimonie ufficiali, non potrà mai avere la più lontana idea di quanto sia stato grande il trasporto degli ascolani verso il giovane Augusto ospite che seppe in poche ore conquista-